

RESOCONTO SOMMARIO

269.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI IGNAZIO LA RUSSA E RAFFAELE DELLA VALLE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		Bielli Valter (gruppo misto)	21
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	23	Biondi Alfredo (gruppo forza Italia)	16
(Trasmissione dal Senato)	23	Bolognesi Marida (gruppo misto)	20
Missioni	3	Borghesio Mario (gruppo lega nord)	18
Mozione di sfiducia al Governo (Seguito della discussione):		Boselli Enrico (gruppo i democratici)	7
Presidente	3, 5, 11, 20, 23	Broglia Gian Piero (gruppo forza Italia)	4
Azzano Cantarutti Luca (gruppo FLD)	7	Canesi Riccardo (gruppo progressisti-federativo)	3
Bandoli Fulvia (gruppo progressisti-federativo)	6	Corleone Franco (gruppo progressisti-federativo)	14
Bassi Lagostena Augusta (gruppo FLD)	15	Della Valle Raffaele (gruppo forza Italia) ...	8
Becchetti Paolo (gruppo forza Italia)	16	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	20
		Dini Lamberto, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	12
		D'Onofrio Francesco (gruppo CCD)	17

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Fumagalli Carulli Ombretta (gruppo CCD)	20	Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19
Galliani Luciano (gruppo progressisti-federativo)	4	Novelli Diego (gruppo progressisti-federativo)	21
Garavini Andrea Sergio (gruppo misto)	23	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	11, 12
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	3	Pinza Roberto (gruppo PPI)	8
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	8	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale)	12
Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)	10	Polli Mauro (gruppo misto)	16
Guerzoni Luciano (gruppo progressisti-federativo)	12	Romani Paolo (gruppo forza Italia)	15
La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale)	19	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	6
Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia)	22	Rossi Oreste (gruppo lega nord)	22
Malan Lucio (gruppo FLD)	11	Sandrone Riccardo (gruppo FLD)	22
Martino Antonio (gruppo forza Italia)	9	Sbarbati Luciana (gruppo i democratici) ...	17
Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	10	Sgarbi Vittorio (gruppo misto)	22
Mazzuca Carla (gruppo i democratici)	5	Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia)	4
Melandri Giovanna (gruppo progressisti-federativo)	14	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	7
Menia Roberto (gruppo alleanza nazionale)	5	Turroni Sauro (gruppo progressisti-federativo)	13
Micciche Gianfranco (gruppo forza Italia) ..	13	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	23
Michelini Alberto (gruppo FLD)	18	Vendola Nichi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	9
Moioli Viganò Mariolina (gruppo CCD)	7	Vido Giorgio (gruppo misto)	5
Molinaro Paolo (gruppo forza Italia)	5	Vigevano Paolo (gruppo forza Italia)	4
Nania Domenico (gruppo alleanza nazionale)	19	Vignali Adriano (gruppo misto)	5
Napolitano Giorgio (gruppo progressisti-federativo)	15	Zacchera Marco (gruppo alleanza nazionale)	13
		Zeller Karl (gruppo misto)	9
		Ordine del giorno della seduta di domani	24

La seduta comincia alle 9.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Chiesa e Muzio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione di una mozione di sfiducia al Governo.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziata la discussione sulla mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 24 ottobre 1995*).

GIACOMO GARRA osserva che il Governo potrebbe definirsi dell'*agnus Dei*, per i suoi collegamenti con la famiglia Agnelli, per il fatto che numerosi ministri sono di area cattolica, alcuni già candidati popolari non eletti, e infine per la circostanza che il Governo è stato creato dal nulla dal Presidente della Repubblica, che ha seguito una via gronchiana. Come ha

ricordato la stampa ieri, il « Governo dei tecnici » è stato una finzione per mascherare un Governo del Presidente, morto — in ogni caso — durante il dibattito sulla sfiducia al ministro Mancuso. Ricorda di essere fra i firmatari di un appello di deputati del polo a votare contro il disegno di legge finanziaria, che considerava inadeguato già prima delle ultime vicende politiche.

Quanto alla questione Mancuso, essa merita alcune considerazioni sulla ammissibilità della mozione di sfiducia individuale, che reputa incostituzionale. Il potere di revoca sarebbe peraltro imputabile alla stessa autorità che ha proceduto alla nomina, e solo a tutela dell'interesse generale, non di una parte quale il PDS.

L'approvazione della mozione di sfiducia al Governo determinerebbe ulteriori turbative: per questo si appella al Presidente del Consiglio affinché rimetta il suo mandato prima del voto. In caso contrario, preannunzia che voterà a favore della mozione.

RICCARDO CANESI sottolinea la particolare difficoltà del momento che attraversa il Paese. I verdi ritengono che la ragione di fondo che ha determinato il precipitare della crisi è da ricercarsi nelle particolari difficoltà, anche di ordine giudiziario, che attraversa un *leader* politico erede di un illustre esule.

Auspica che un ripensamento nel gruppo di rifondazione comunista-progressisti lo porti a comprendere la situazione in tutta la sua gravità. Senza un equilibrato sistema di regole è impensabile andare alle elezioni; per questo, il movimento verde è convinto della necessità di sostenere il Governo Dini — nel

quale non si riconosce — in questo momento di difficoltà, anche se voterà a favore del disegno di legge finanziaria solo a condizione che siano eliminati alcuni elementi non condivisibili per il loro impatto ambientale.

GIAN PIERO BROGLIA osserva che la presentazione di una mozione di sfiducia al Governo è un fatto del tutto normale in una forma di governo di tipo parlamentare, soprattutto dopo una sfiducia individuale ad un singolo ministro: questa sì, un atto la cui legittimità suscita gravi perplessità.

Il Governo Dini ha cessato di essere un governo tecnico ed è divenuto politico. È necessario dunque andare al più presto alle urne: anche se il Governo dovesse ricevere per un pugno di voti la fiducia, esso è ormai delegittimato, e l'instabilità dei cambi e dei mercati lo dimostra. A questo proposito circolano anche sulla stampa inquietanti voci secondo le quali il Presidente della Repubblica si starebbe rivolgendo a singoli parlamentari per ottenere voti a favore del Governo: chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di smentire ufficialmente queste gravissime voci, che non sono state smentite dal Quirinale.

LUCIANO GALLIANI rileva che la mozione di sfiducia al Governo non è solo una rappresaglia del polo per la vicenda Mancuso ma anche l'estremo tentativo di Berlusconi di conservare la sua *leadership*.

Ricorda le soluzioni indicate dal Comitato dei tre saggi istituito dal Governo Berlusconi per risolvere il conflitto di interesse: tale conflitto, la cui rilevanza è proporzionale alla grandezza del gruppo Fininvest, è rimasto però irrisolto e i tentativi di soluzione sono tutti naufragati. Nel frattempo, gli interessi della Fininvest hanno trovato formidabili difensori nelle aule e nelle Commissioni parlamentari.

La discussione della mozione di sfiducia al Governo serve per evitare l'approvazione del progetto di legge sul conflitto di interessi, già approvato dal Senato e dichiarato urgente alla Camera, e quello

sul consiglio di amministrazione della RAI, necessario per andare alle elezioni con un minimo di *par condicio*.

Quanto al conflitto di interessi, l'unica soluzione valida è la dismissione della Fininvest. L'insistenza dell'Ulivo su questo punto deriva dalla importanza di questo per la democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

LORENZO STRIK LIEVERS sottolinea di aver sottoscritto, come riformatore, la mozione di sfiducia seguendo il suo spirito laico. È convinto della necessità di arrestare il degrado in cui è caduta la politica in questa fase di trapasso dalla Repubblica dei partiti ad una nuova realtà ancora a venire. Considera frutto del peggior qualunque l'idea che un Governo di tecnici possa reggere le sorti del Paese: è una cultura pericolosa che sconfigge la politica. Non può legittimarsi l'idea che nei momenti difficili per il Paese si debba ricorrere ai tecnici: si tratta di un mito reazionario e civilmente diseducativo. D'altro canto, nessun Governo tecnico può essere realmente tale: o rappresenta una coalizione di interessi burocratici, sindacali, finanziari o — peggio — nasce come Governo del Presidente, coinvolgendo il Capo dello Stato in scelte di parte.

Per tutte queste ragioni è di straordinaria urgenza che questo Governo si dimetta (*Applausi*).

PAOLO VIGEVANO ricorda che i deputati riformatori avevano accordato la fiducia all'esecutivo per il compimento dei famosi quattro punti. Si registra oggi un fallimento di carattere politico-amministrativo di tutta evidenza: basti pensare alla riforma del sistema pensionistico. È mancata quella componente liberale, riformatrice ed antistatalista che aveva caratterizzato il ministro Dini durante il Governo Berlusconi. Considera opportuno che si ritorni alla politica, per fornire agli italiani scelte chiare — anche attraverso una nuova, grande stagione referendaria — per il futuro della società (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati De Benetti e Pecoraro Scanio, iscritti a parlare; s'intende che vi abbiano rinunciato.

GIORGIO VIDO ritiene si stia vivendo un dramma tutto italiano che segna la fine della prima Repubblica nata dalla Resistenza e codificata dalla Costituzione. Si rende, pertanto, necessario un patto costituzionale per la definizione di nuove regole. Questo processo rinnovatore e democratico deve partire dalla elezione di una Assemblea costituente, evitando con ciò al Paese l'indegno spettacolo di una rissa di tutti contro tutti.

PAOLO MOLINARO rileva che il Presidente del Consiglio, pur di continuare a mantenere tale ruolo, è stato disposto a subire le pressioni della sinistra, del Presidente della Repubblica e delle lobbies sindacali e industriali. Ma è ora di finirla con Governi mascherati da tecnici e in realtà manovrati dalla sinistra. La svolta l'ha segnata la vicenda del ministro Mancuso, al quale va rivolto un grazie.

Auspica dunque che il Presidente del Consiglio abbia la sensibilità di dimettersi e che il Presidente della Repubblica si astenga dal far politica e fissi al più presto la data delle elezioni, restituendo così ai cittadini il diritto di scegliere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Scalia, Rotondi e Caselli, iscritti a parlare; s'intende che vi abbiano rinunciato.

CARLA MAZZUCA preannunzia voto contrario sulla mozione di sfiducia al Governo, visto che non sarebbe ammissibile andare a nuove elezioni senza aver prima definito temi di fondamentale importanza, quali la *par condicio*. Chi ha mantenuto la propria posizione di conflitto di interessi, continuando a detenere di fatto, salvo alcuni piccoli aggiustamenti, la proprietà dei mezzi di informazione, mira oggi a salvaguardare il proprio personale potere. Il Paese ha invece bisogno

di un Governo veramente rispondente a garanzie di democrazia e di serietà (*Applausi*).

ROBERTO MENIA osserva che il Presidente del Consiglio ha fatto appello alla responsabilità dei singoli parlamentari per cercare di salvaguardare quella che in realtà è una palude, in cui tuttavia « il rospo », non se ne abbia a male il Presidente Dini, ha saputo barcamenarsi per un certo periodo. Ma ora la festa è finita, visto che la vicenda Mancuso ha posto formalmente fine ad un Governo che in realtà tecnico non è mai stato. Oggi questa situazione è chiara: la giusta strada istituzionale sarebbe per il Presidente del Consiglio quella di dimettersi, mentre è squallida la « campagna acquisti » in atto, volta ad ottenere qualche voto in più per poter sopravvivere.

Gli eventi politici, ad esempio l'esame di talune elezioni contestate per lungo tempo rinviato, fanno supporre che non si voglia un paese normale, bensì un paese normalizzato, secondo una logica consociativa che è stata in parte smantellata dal pool Mani pulite (*Applausi*).

La politica economica di questo « Governo tecnico » ha prodotto un preoccupante aumento dell'inflazione, mentre il gioco della democrazia sospesa è assai pericoloso e preoccupante, come pure il caos che il deputato Bossi si ingegna sempre a creare per i suoi scopi. Ma il gruppo di alleanza nazionale si impegnerà a far sì che il Paese abbandoni davvero la prima Repubblica e viva una fase di vera democrazia e serenità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ADRIANO VIGNALI rileva il fallimento del tentativo di dare regole ad un confronto politico reso selvaggio dalle tendenze populiste e plebiscitarie di una destra la cui condotta non è simmetrica a quella del centro-sinistra. Il vero elemento inquinatore della politica — fa presente al gruppo di rifondazione comunista-progressisti — non è costituito dal Governo Dini, ma dai tentativi di contrastare l'a-

zione moralizzatrice della magistratura, di cui il ministro Mancuso è stato strumento.

Al precipitare della crisi concorrono certo l'avvicinarsi delle scadenze per l'approvazione delle norme anti-trust e sulla par condicio, l'avversione della destra verso il processo europeo e le vicende giudiziarie dell'onorevole Berlusconi.

La sfiducia al Governo Dini sarebbe una vittoria di Pirro per il gruppo di rifondazione comunista-progressisti, ma una vittoria vera e reale per la destra. I comunisti unitari sono impegnati per un'azione comune delle sinistre, e attendono orientamenti positivi in tal senso dalla replica del Governo. In mancanza di ciò, sarebbe opportuno il sollecito ricorso alle urne (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e del gruppo progressisti-federativo*).

LUIGI ROSSI osserva che il voto sulla mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194 rappresenta un passaggio cruciale per le vicende d'Italia: v'è forse chi desidera sostituire il simbolo della Fininvest al tricolore nazionale, mentre è in atto la marcia degli arrivisti, con l'innaturale congiungimento di comunisti e fascisti. È falso asserire — per giustificare le stravaganti decisioni degli onorevoli Bertinotti e Cossutta — che Togliatti abbia mai unito i voti del suo gruppo a quelli del gruppo di Almirante.

Quali vantaggi trarrà il gruppo di rifondazione comunista-progressisti dal suo matrimonio con il magnifico Pape-rone, l'onorevole Berlusconi, e con i fascisti, immemore forse della condotta delle squadracce repubblicane, reclutate tra la peggiore feccia?. Si va forse a sostituire alla Camera dei deputati una nuova Camera dei fasci e delle corporazioni? (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Vivi commenti del deputato Mastrangelo — Vivissime proteste del deputato Signorini, che il Presidente richiama all'ordine*).

Si tolga allora la lapide che, nella sala della Lupa, ricorda la salita dei deputati antifascisti all'Aventino, e si sostituisca con altra, la quale commemori lo scambio

dell'anello fra Bertinotti e Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Nel 1921, Filippo Turati — lo dice per chi ne ricordi ancora il nome — avvertì quanti abbandonavano il partito socialista che non ne erano esclusi, ma se ne allontanavano per propria scelta. E quanto diverse dalla condotta di un politico comunista come Enrico Berlinguer sono oggi le scelte di coloro che si dicono comunisti!

L'onorevole Bossi aveva ben compreso la situazione, quando decise di far cadere il Governo Berlusconi. Sosterrà il Governo Dini, che merita la fiducia poiché — diversamente dal ministro Mancuso — ha bene operato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Vive proteste del deputato Signorini, che il Presidente richiama all'ordine per la seconda volta*).

FULVIA BANDOLI evidenzia la stranezza della politica italiana che non si preoccupa dei problemi del Paese e di quelli internazionali e ancora si appassiona a dibattiti astratti su ideologie superate. Dal Paese sale la richiesta di soluzione ai problemi concreti, che non possono essere risolti né dai giudici, non sempre rispettosi del loro ruolo, né da personalità singole, né da Governi tecnici.

La destra non ha saputo governare e il Governo Dini rimane una soluzione transitoria per rendere possibili le elezioni in presenza di regole certe e di parità di condizioni. I mille ostruzionismi del polo hanno impedito a questo Governo di compiere i quattro punti del suo mandato.

Il giudizio del gruppo progressisti-federativo sul Governo non è unanime: personalmente avrebbe preferito una diversa soluzione per le pensioni, una diversa politica per l'occupazione e per l'ambiente. Non ritiene che il Governo si sia trasformato in un Governo di sinistra: Dini è rimasto un moderato attento alle esigenze della finanza pubblica, meno a quelle della giustizia sociale. Tuttavia non può unirsi ai voti della destra, che ha mantenuto i suoi caratteri autoritari.

Richiama i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti a non

assecondare il progetto della destra e a cercare mediazioni accettabili, non alleanze purchessia, nascondendosi dietro la forza di altri (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ ritiene che la prospettiva attuale di disastro istituzionale sia stata determinata dall'ostinato atteggiamento del PDS al Senato che non ha saputo resistere alla tentazione di usare la sfiducia individuale per violare con arroganza le regole costituzionali. Non deve quindi stupire la presentazione della mozione di sfiducia a un Governo che il suo gruppo ha in passato sostenuto, ma che appare ormai pronò ai voleri di una parte.

Richiama gli appelli dei giorni passati affinché non fosse turbato il clima politico prima dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, necessaria per dare garanzie quanto alla volontà di rientrare in Europa. Tali appelli sono caduti nel vuoto.

Manifesta stupore, non per l'atteggiamento del PDS, ma per la stessa ammissibilità della mozione di sfiducia individuale, strumento da sempre usato a fini di aggressione politica.

La mozione del polo vuole fare chiarezza nel rapporto fra maggioranza e opposizione.

Apprezza l'atteggiamento coerente del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, mentre prende atto con dolore del silenzio del gruppo del partito popolare italiano, che appare fortemente condizionato dal PDS. Ma c'è ancora spazio per fare prevalere la saggezza e la prudenza nell'interesse del Paese (*Applausi dei deputati del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ENRICO BOSELLI, mentre considera prioritaria l'esigenza di approvare il disegno di legge finanziaria per evitare un ulteriore peggioramento della situazione economica, osserva che il polo, con la presentazione della mozione di sfiducia al Governo, cerca di forzare la situazione da posizioni di radicalità politica, come dimostra il connubio con l'estrema sinistra.

Queste valutazioni sono condivise da tutto il centro-sinistra, al quale possono aprirsi nuove prospettive politiche solo se si pone quale schieramento articolato, non schiacciato sul PDS, in grado di riflettere la composizione del Paese.

Giudica un errore la discussione al Senato della mozione di sfiducia al ministro Mancuso prima dell'approvazione della finanziaria. Il caso Mancuso rivela molte contraddizioni: anche considerando i poteri del ministro guardasigilli, la cui autonomia non può essere messa in discussione, è rimasto impressionato dal linguaggio ambiguo e velenoso del dottor Mancuso.

La storia italiana ha indotto nella sinistra una linea emergenzialista a scapito della cultura garantista che va, invece, recuperata.

Denuncia la genericità della proposta economica del polo e sollecita un franco dibattito sui programmi, che potrà dimostrare la vocazione governativa della sinistra, a partire dal confronto sulla finanziaria.

Per queste motivazioni, voterà contro la mozione di sfiducia (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici*).

LUCA AZZANO CANTARUTTI ritiene che il Paese stia attraversando una vera crisi istituzionale, aperta dalla discussione di una mozione di sfiducia individuale, un vero e proprio *vulnus* alla legalità costituzionale.

Il ministro Mancuso ha operato un circostanziato atto d'accusa nei confronti del Presidente del Consiglio, incredibilmente assente, in quella circostanza, al Senato, e nei confronti dello stesso Capo dello Stato.

Ad un anno circa dall'insediamento di questo Governo tecnico si registra nel Paese una crescente sfiducia circa la possibilità che esso sia in grado di sciogliere i nodi reali (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MARCO TARADASH sottolinea la necessità che si ritorni alla politica, abbandonando la finzione dei Governi tecnici.

Considera opportuno un chiarimento generale che passi attraverso una assunzione delle responsabilità ed una manifestazione delle reali identità politiche. Parlare di « scarponi chiodati della destra », come ha fatto ieri l'onorevole D'Alema, è indice di una logica togliattiana che tende a demonizzare l'avversario. Se invece si vuole davvero un ritorno alla normalità occorre abbandonare le tentazioni di una nuova *conventio ad excludendum* ai danni di Berlusconi. L'onorevole Bossi ha, ieri, richiamato nel suo intervento la possibilità di una rottura costituzionale dell'unità del Paese. Tutto questo attesta ancora una volta lo scadimento ed il deragliamento del confronto politico. E mentre il Governo « tecnico » andava avanti, la sinistra appoggiava una riforma delle norme sugli immigrati che avvicina l'Italia ad uno Stato di polizia (*Commenti del deputato Vignali*).

Il Governo non ha ottemperato agli impegni assunti per un risanamento finanziario che il trattato di Maastricht richiede, scrivendo una legge finanziaria sotto dettatura del sindacato; esso ha perso, infine, ogni dignità di esecutivo tecnico in occasione del caso Mancuso, sposando una linea politica volta all'eliminazione per via giudiziaria dell'avversario Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dei federalisti e liberaldemocratici*).

RAFFAELE DELLA VALLE ricorda la particolare fase politica che portò all'anomalia della nascita di un Governo tecnico. La situazione determinatasi con il caso Mancuso apre oggi seri problemi di legittimità costituzionale. Non è infatti certo sufficiente la previsione nel regolamento della Camera dell'istituto della sfiducia individuale per conferirgli dignità costituzionale. Il Presidente Dini, nel momento in cui ha accettato la sfiducia individuale di un suo ministro, ha fatto perdere al suo Governo il carattere tecnico, facendo venir meno la sua collegialità. La sfiducia al ministro di grazia e giustizia non può non riflettersi sul Pre-

sidente del Consiglio dei ministri cui spettano poteri di indirizzo e vigilanza.

Il caso Mancuso ha umiliato la democrazia, che attende di essere ristabilita con un ritorno alla legalità ed al rispetto della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

MAURIZIO GASPARRI ritiene che il Governo Dini abbia concluso la sua vicenda. Infatti o verrà approvata la mozione di sfiducia nei suoi confronti e così si aprirà finalmente la via alle urne oppure, nel caso in cui, per una manciata di voti, questa fosse respinta sarebbe comunque compromessa la credibilità del Governo, la cui natura transitoria era stata proclamata dallo stesso capo dello Stato. Quale credibilità (anche in ordine ad altre vicende) manterrebbe il Presidente Scalfaro se oggi si prestasse ad operazioni ambigue per ritardare le elezioni?

A chi ha sostenuto che la presentazione di una mozione di sfiducia è un atto eversivo risponde che essa in realtà è un atto che mira a ristabilire un corretto rapporto democratico (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

L'insipienza della sinistra che ha determinato la vicenda Mancuso ha prodotto conseguenze negative sulla borsa e sulla lira, già indebolite dalle scelte del Governo Dini; si domanda al riguardo se qualche ministro dell'attuale Governo non sia in conflitto di interessi rispetto a vicende come la Gemina.

C'è un clima di restaurazione clientelare in molteplici settori: non quindi la sola vicenda Mancuso, ma serie valutazioni di carattere istituzionale spingono verso l'esigenza di riaffermare una democrazia vera e di dare un governo legittimo alla Repubblica! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Vive congratulazioni*).

ROBERTO PINZA osserva che il Governo è giudicato sul piano morale e viene considerato tecnicamente inadeguato. Questa posizione è comprensibile da parte

del gruppo di alleanza nazionale il cui voto, e non è un caso, è spesso uguale a quello del gruppo di rifondazione comunista-progressisti. Ma non si comprendono le ragioni del gruppo di forza Italia, che invece ha votato, anche da ultimo, a favore di molte fra le proposte di riforma del Governo Dini.

La colpa della grave crisi che ha colpito la lira e la borsa non è allora del Governo, che ha lavorato bene quando ha potuto farlo; è invece di chi lo ha attaccato in ogni momento, parlando di democrazia sospesa mentre alla base della continua richiesta di elezioni anticipate c'è in realtà il desiderio di rivincita e la volontà di « normalizzare » la giustizia e di non risolvere il conflitto di interessi.

Questo ha determinato la rottura del tavolo delle regole, mentre la vicenda Mancuso è stata solo un pretesto. Non è su questo che si potrà costruire la seconda Repubblica: sembra, invece, che si stiano ripercorrendo gli errori del passato.

Auspica pertanto che il Governo possa continuare nella sua azione, confermando la fiducia al Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo — Congratulazioni*).

NICHI VENDOLA ricorda di essere stato uno dei deputati che, contravvenendo alle indicazioni del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, concesse la fiducia al Governo Dini. Ma questa è una ragione in più per non riconfermare tale fiducia, visto che il bilancio del Governo è del tutto negativo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Si abbia il coraggio di discutere apertamente sul modo in cui sconfiggere la destra, che si infiltra invece nelle viscere della società. Per combattere il vento di destra, il suo radicamento sociale, non basta il galateo delle regole o un minuetto parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Si abbandonino allora i toni polemici e volgari di chi vorrebbe porre il gruppo di

rifondazione comunista-progressisti in una posizione di imbarazzo per il fatto di votare con le forze del polo la sfiducia al Governo. Non c'è alcun imbarazzo nel votare secondo coscienza: il rinnovamento che si vuole proporre non può essere riscontrato in un solo atto di questo Governo, che si è sempre ipocritamente dichiarato tecnico (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di alleanza nazionale*). Si è creato il feticcio delle privatizzazioni e si è trasformato il problema dell'immigrazione in un problema di ordine pubblico.

In questo modo non si salva né la democrazia né la sinistra; lo stesso concetto di politica, fatto di funambolismi e di acrobazie di palazzo, che dimostra di avere il gruppo dirigente del partito democratico della sinistra crea un pantano nel quale la destra si avvantaggia e cresce. Queste alchimie non porteranno lontano, né creeranno un'alternativa alla destra. Barricati nel Palazzo non si può essere credibilmente sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

KARL ZELLER ricorda che i deputati della componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto accordarono la fiducia al Governo Dini sulla base di specifici obiettivi programmatici, per gran parte conseguiti. Restano da realizzare le necessarie norme sulla *par condicio*, così come appare troppo lenta l'opera di trasferimento di competenze alla regione Trentino-Alto Adige e alle sue province autonome. Occorre promuovere una piena attuazione dello Statuto di autonomia, anche consentendo agli organi regionali e provinciali diretti contatti con l'Unione europea.

Non è questo il momento di aprire una crisi: per questo, la sua forza politica si comporterà con senso di responsabilità (*Applausi dei deputati della componente della Südtiroler Volkspartei del gruppo misto e dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

ANTONIO MARTINO ricorda l'inefficienza e le conseguenze perniciose della

manovra finanziaria adottata a marzo dal Governo Dini: ciò avrebbe dovuto persuadere dell'inopportunità di sostenere tale Governo perché così vorrebbero i mercati. Occorre lasciare spazio al mercato, senza tuttavia condizionare — come vorrebbero alcuni sostenitori di questo esecutivo — le scelte della politica ai variabili andamenti di taluni aspetti del medesimo, quali i cambi.

Questo Governo ha demeritato nei confronti del Paese, con una manovra finanziaria dannosa, con una cattiva riforma pensionistica, con un liberticida decreto-legge sulla *par condicio*, con la violazione costituzionale realizzata con la sfiducia al ministro Mancuso.

Non vi sono Governi più subdolamente politici dei cosiddetti tecnici, Governi antidemocratici volti ad una poco trasparente gestione d'affari. Tale è ora il Governo Dini, sostenuto dalla maggioranza delle forze sconfitte alle elezioni, che costituisce un rischio mortale per la vita democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). E quando la democrazia corre pericolo, spetta a coloro che ne sono fautori difenderla, lasciando da parte i dissensi sul merito. Per questo confida che quanti hanno senso di responsabilità voteranno a favore della mozione di sfiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI ricorda la sensibilità dei verdi all'ecologia della politica e la loro assoluta inattaccabilità su questo punto. Si chiede tuttavia come tante persone probe che militano nella coalizione di centro-destra abbiano potuto accettare la guida di un affarista, cresciuto nella degenerazione del socialismo, i cui problemi giudiziari sono all'origine del precipitare odierno della crisi politica.

La grande vigliaccheria commessa dal ministro Mancuso nei confronti delle più alte istituzioni, impegnate a mantenere il necessario, sereno equilibrio, non merita copertura.

Il centro-sinistra aveva seriamente considerato l'iniziativa, assunta dall'onorevole Bertinotti, per stabilire un dialogo su quattro punti programmatici. Ma il gruppo di rifondazione comunista-progressisti non ha avuto neppure l'educazione di dare riscontro ai colloqui avviati. È irresponsabile voler lasciare alla destra la cura del risanamento economico-finanziario d'Italia. Né la risposta alle differenze sociali può risiedere nella semplicistica ipotesi di tassare i patrimoni oltre i 200 milioni di lire. In una situazione frantumata, con grandi possibilità d'influire sull'opinione pubblica, una maggioranza di destra potrà e vorrà arginare le tendenze intolleranti e xenofobe che si vanno diffondendo?

Fa specie che un tecnico, qual è l'onorevole Martino, venga sostenendo le corbellerie che ha preteso ancora poc'anzi di far credere all'Assemblea. Il disegno di legge finanziaria prevede 80 mila miliardi di avanzo primario: difficilmente si sarebbe potuto ottenere di più. Se si sceglierà con decisione la via dello sviluppo ambientale e delle attività socialmente utili, potranno crearsi con vantaggio generale centinaia di migliaia di posti di lavoro, soprattutto al Sud. Si augura che il Governo voglia avviarsi su questa strada (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo e del partito popolare italiano — Congratulazioni*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI assiste per la quarta volta nel corso della sua breve esperienza parlamentare alla caduta di un Governo per via del rapporto fra politica e magistratura, mentre procedimenti giudiziari sono in corso nei confronti di ex Presidenti del Consiglio e di ex ministri e parlamentari. La giustizia scandisce, quindi, i rapporti fra le istituzioni.

La magistratura afferma il principio dell'uguaglianza rispetto alla legge, ma contraddice tale principio valutando diversamente identiche fattispecie in relazione alla personalità politica indagata. Cita, ad esempio, l'applicazione del prin-

cipio della responsabilità oggettiva — comunque inaccettabile — applicato agli onorevoli D'Alema e Berlusconi.

La magistratura, dal canto suo, rifiutando le ispezioni legittime si chiama fuori dal principio di uguaglianza; ancor meno tollerabile è il fatto che alcuni magistrati diano pesanti giudizi sui provvedimenti legislativi.

Il gruppo del centro cristiano democratico, fatto di uomini liberi, è sensibile alla questione morale ma mantiene libertà di giudizio sull'operato dei giudici. Quanto al tavolo delle regole fa presente al deputato Pinza che esso è stato buttato all'aria dalla mozione di sfiducia al ministro Mancuso, la cui approvazione ha mutato la natura del Governo da tecnico a politico.

Si rischia domani di aprire una devastante crisi per il Paese, sia se il Governo sarà sfiduciato sia se la mozione di sfiducia sarà respinta per pochi voti: chiede, quindi, di ripristinare le condizioni per un Governo di tregua, di transizione verso elezioni politiche da svolgere in un clima rasserenato. Invita quindi il Presidente del Consiglio ad assumere la responsabilità del chiarimento politico dimettendosi per consentire la nascita di un nuovo esecutivo che garantisca ciascuna forza politica e permetta lo svolgimento delle elezioni, a giugno o anche a marzo, dopo una campagna elettorale pulita e trasparente, disciplinata da regole condivise (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

LUCIO MALAN ritiene che la presentazione della mozione di sfiducia abbia reso un grande servizio alla democrazia, permettendo di capire quali sono le forze politiche che oggi governano il Paese, senza tuttavia assumerne la responsabilità. Si assiste ora addirittura ad un tentativo di appropriarsi della riforma della legge Martelli, ripiegando su posizioni sempre avversate dalla sinistra e sempre sollecitate dal gruppo federalisti e liberaldemocratici. Torna sulla questione anche la lega nord, che aveva mancato di affrontare il problema quando aveva cin-

que ministri al Governo, tra cui quello dell'interno.

L'ultima ipocrisia è l'accusa di irresponsabilità mossa all'opposizione che non appoggia — è questa la sua colpa — il Governo dell'inflazione.

Se il Governo avrà la fiducia sarà consacrata la sua natura politica; se non l'avrà si andrà alle elezioni e gli elettori faranno chiarezza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PIERLUIGI PETRINI, sottolineando l'attuale situazione di incertezza e confusione dell'informazione, ricorda che la mozione di sfiducia al Governo adduce come unica motivazione la mutata natura del Governo e la necessità di chiarire i rapporti istituzionali a seguito della vicenda Mancuso: ed in queste motivazioni evidentemente si riconosce il gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

Il gruppo della lega nord vuole il chiarimento politico e le elezioni, ma solo dopo la definizione di un quadro di regole certe.

Tornando alla mozione di sfiducia, non comprende quale sia l'intreccio inquietante di rapporti istituzionali evidenziato dalla vicenda Mancuso: non può credere che ci si voglia riferire alle calunnie diffuse dal ministro nel testo scritto e disconosciute nel suo intervento ufficiale. Anche perché, se pure si volessero prendere in considerazione, non esisterebbero ragioni per considerare più malizioso l'atteggiamento del Presidente della Repubblica rispetto a quello del ministro Mancuso: sfiduciando Mancuso, in verità, non si è sfiduciato un galantuomo ma un mascalzone che ha portato l'intimidazione mafiosa nelle istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Vivissime, reiterate proteste del deputato Zaccheo, che il Presidente richiama all'ordine*).

PRESIDENTE invita il deputato Petrini all'uso di un linguaggio consono al dovuto rispetto delle istituzioni.

PIERLUIGI PETRINI aggiunge che Mancuso non si è limitato ad esercitare il legittimo potere ispettivo attribuitogli dalla legge: in realtà il ministro aveva già emesso giudizi di condanna delle procure di Milano e di Palermo, prima ancora delle ispezioni.

Ricorda come all'inizio della legislatura tutti i deputati del polo sostenevano l'opera di moralizzazione della vita pubblica intrapresa dai giudici. Il giudizio è cambiato con l'avviso di garanzia a Berlusconi, che ha trasformato i giudici in avversari; la emanazione del decreto-legge Biondi aveva, poi, la finalità di proteggere i politici inquisiti.

Quanto alla trasformazione del Governo tecnico in Governo politico giudica pretestuosa tale accusa: è, quello attuale, il primo Governo che rispetta il dettato della Costituzione ed è, oggi come allora, libero da vincoli di partito. Ha realizzato per la prima volta pienamente la democrazia parlamentare, che presuppone l'investitura popolare del Parlamento, non certo dell'esecutivo.

Le motivazioni per sfiduciare il Governo sono squallide o pretestuose: voterà, quindi, contro la mozione di sfiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

In ossequio alla sua concezione della democrazia, dichiara che la sua militanza politica sarà sempre ispirata alla attestazione di valori e mai alla ricerca del potere (*Applausi — Congratulazioni*).

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, in relazione a richieste a lui rivolte in tal senso da deputati intervenuti nel dibattito, intende smentire nel modo più categorico le voci circa presunte pressioni della Presidenza della Repubblica su deputati per indurli a votare contro la mozione di sfiducia al Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14,35.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 14,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

ADRIANA POLI BORTONE rileva che la mozione di sfiducia al Governo è stata intesa da taluni come un atto di lesa maestà nei confronti di un Governo ritenuto intoccabile. Essa è, invece, il frutto della volontà politica di uscire dall'ambiguità in cui ristagna la situazione, determinata da un Governo di tecnici sorretto e condizionato da una maggioranza di centro-sinistra, uscita sconfitta dalle elezioni del 27 novembre.

Ricorda che il Governo è stato sostenuto, al momento del suo insediamento, anche da una parte importante del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, che abbandonò il gruppo e la classe operaia in nome della ragion di Stato e dei potentati economici. Senza questa confluenza di interessi, fino ad allora contrastanti, non sarebbe stata possibile la nascita di questo Governo. Al deputato Petrini, che dà lezioni di democrazia, ricorda le parole pronunciate ieri dal deputato Bossi circa una possibile secessione del Nord, mentre la Presidente della Camera — anch'essa leghista — taceva.

Considera necessario un recupero di credibilità essenziale per ridare fiducia ai cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Congratulazioni*).

LUCIANO GUERZONI esprime al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei ministri la solidarietà dei deputati cristiano-sociali del gruppo progressisti-federativo, contro una campagna rozzamente calunniosa, che svela la natura eversiva della attuale destra italiana. Le condizioni dell'informazione, posta per gran parte in mano ad un solo e interes-

sato soggetto, mettono a rischio la democrazia e la stessa moralità della politica.

Il caso Mancuso pone la questione morale dell'uso delle istituzioni pubbliche e dei pubblici poteri per fini personali e di parte; questa è evidentemente la condotta della destra, irretita in una pervasiva commistione di politica e privati interessi che dà luogo ad una lotta estrema e priva di regole per la conquista del potere, a qualunque costo.

Che relazione hanno le tradizioni e i valori di una cultura di sinistra con lo sfascismo e la faziosità di questa destra? E come il gruppo di rifondazione comunista-progressisti può presumere di giustificare il suo sostegno alla politica della destra?

Considerino attentamente i rischi delle loro scelte anche gli esponenti dei gruppi cattolici che fanno parte del polo di destra, ricordando gli errori di quel clerico-moderatismo che favorì l'ascesa del fascismo.

Il Governo Dini ha cospicui meriti: la predisposizione di un'equa ed efficace riforma pensionistica e l'avvio di concrete iniziative a sostegno delle famiglie meno abbienti. Anche per questo motivo, il giudizio sulla manovra finanziaria è positivo. Significativi sono anche gli interventi in materia sociale e le intese con le confessioni religiose.

Lo svolgimento di nuove elezioni rischia di lasciare inalterato l'attuale quadro di instabilità, in mancanza di nuove regole: per questo conferma la fiducia al Governo Dini (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

GIANFRANCO MICCICHÈ ritiene che il Presidente Dini non sia libero nelle sue decisioni, ché altrimenti dovrebbe sospendere una partita che rischia di non avere vincitori. La vicenda del suo Governo è stata sempre contraddistinta da mancanza di chiarezza, sia nella formazione, sia nelle scelte concrete, che hanno prodotto la svendita del Mezzogiorno e che non hanno manifestato alcun reale impegno nella lotta alla mafia (*Applausi dei deputati*

dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale). Si restituisca allora la parola agli elettori, ponendo fine all'esistenza di un Governo sostenuto da un'accozzaglia di partiti che non è una maggioranza.

Che cosa spinge il Presidente Dini a non dimettersi, mentre, rifiutando la complicità con una manovra politica che non gli si addice, potrebbe mantenere in attivo il bilancio di una vita illustre? (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia — Congratulazioni*).

SAURO TURRONI ritiene che la mozione di sfiducia rappresenti la ritorsione della destra e dell'onorevole Berlusconi per il voto del Senato sul ministro Mancuso, che rappresentava una garanzia di copertura per i fatti compiuti da Berlusconi quale proprietario della Fininvest. Il polo ha quindi assoggettato i tempi della politica agli interessi del suo leader, attuando una manovra che impedirà la definizione delle regole necessarie per evitare rischi alla democrazia.

Si rivolge ai deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti affinché evitino di ripetere gli errori del passato, quando troppo frettolosamente si affossò il Governo Ciampi per correre alle elezioni.

Pur essendo consapevole delle mancanze dell'attuale Governo ricorda che con esso, a differenza di quanto avvenuto con il Governo Berlusconi, si è aperto un dialogo. Il Governo deve rimanere, anche se riceverà la fiducia con pochi voti, per definire le regole.

In aggiunta agli impegni richiamati dal deputato Mattioli, chiede che il Governo intervenga con fermezza in relazione a quanto avvenuto oggi nel porto di Brindisi: unità navali francesi hanno compiuto un'azione militare nei confronti di una nave di Greenpeace, in violazione della sovranità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

MARCO ZACCHERA manifesta la sua stima al Presidente del Consiglio dei ministri che ha seguito con attenzione il dibattito, mentre non può approvare la

scelta del Presidente della Camera di non presiedere la seduta non essendo prevista per oggi la ripresa diretta televisiva.

Chiede se il Presidente del Consiglio ritenga di poter governare con pochi voti di maggioranza, fra i quali quello del deputato Della Rosa, l'unico che si dichiara fascista (*Vivissime reiterate proteste del deputato Della Rosa, che il Presidente richiama all'ordine*).

Le poche cose che possono essere fatte in questa legislatura le può realizzare anche un Governo preelettorale. Invita il Presidente del Consiglio a dimettersi prima del voto per restaurare corretti rapporti istituzionali.

Con riferimento al caso Mancuso, pur censurando le mezze parole del ministro, non si dichiara convinto della mezza smentita del Presidente della Repubblica, mentre ritiene che il ministro Mancuso abbia operato senza preconcetti di sorta.

Infine, ai deputati del gruppo della lega nord fa presente che questa ha perso consensi in tutte le regioni del Nord per la mancanza di una proposta politica seria (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Congratulazioni*).

GIOVANNA MELANDRI osserva che la crisi attuale non riguarda solo le istituzioni ma è nel Paese, attraversato da un profondo senso di disaffezione verso la politica, come dimostrano i dati relativi alle recenti elezioni a Napoli. La politica deve tornare a parlare di alternative e di scelte: occorre, quindi, andare a votare senza riserve per il governo del Paese. L'Ulivo è, del resto, nato proprio per questo: non esistono divergenze sul punto con il gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

La presentazione della mozione di sfiducia individuale al ministro Mancuso potrebbe essere considerata un errore della sinistra quanto ai tempi: ciò nonostante non comprende il cinico atteggiamento di rivalsa del polo.

Si torni alle urne ma garantendo la libertà della competizione elettorale a

parità di condizioni, rispettando il pluralismo delle voci e assicurando un'informazione non faziosa.

Pur riconoscendo l'anomalia del Governo tecnico osserva che esso ha comunque rispettato i suoi impegni, predisponendo anche il disegno di legge finanziaria, azione politica che non potrebbe, certo, più legittimamente essere proposta da un Governo preelettorale, come proposto dalla destra.

Voterà, quindi, contro la mozione di sfiducia al Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

FRANCO CORLEONE rileva che il dibattito che si è svolto nella seduta di ieri è stato a solo uso e consumo dei *mass-media*, senza attenzione ai problemi reali del Paese: si allontana così il ritorno alla vera politica.

E lo stesso onorevole Tatarella ha, di fatto, manifestato il proprio imbarazzo dinanzi ad una situazione che sembra sfuggirgli di mano.

La componente dei verdi nel gruppo progressisti-federativo, viceversa, ha assunto una posizione chiara e definita, chiamando il governo Dini ad assumersi le responsabilità che gli sono proprie.

Critica in particolare, oltre a vari aspetti della legge finanziaria, l'atteggiamento del Governo sugli esperimenti nucleari cinesi e francesi.

Quanto al caso Mancuso, affrontato con troppo ritardo, esprime forti critiche sull'operato del ministro e sulla sua condotta in occasione della discussione sulla mozione di sfiducia individuale.

Denuncia, infine, la crisi di questa legislatura, che non è riuscita ad affrontare i due compiti che aveva: la riforma della Costituzione e il riequilibrio dei rapporti fra giustizia e politica.

Ritiene che si debba andare alle elezioni ma non prima di aver fissato regole adeguate.

Ribadisce le proprie critiche al Governo Dini, ma invita accuratamente i

colleghi del gruppo di rifondazione comunista-progressisti a recedere dal loro proposito di voto.

Sottolinea, infine, che il suo gruppo, dopo la mozione di sfiducia, non sarà disponibile per deteriori compromessi (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti federativo e del deputato Diliberto*).

PAOLO ROMANI rileva in primo luogo che la discussione sul caso Mancuso ha sgombrato il campo dal pericoloso equivoco del Governo dei tecnici.

Per un altro verso questo dibattito consente di fare chiarezza sulle posizioni dei vari attori istituzionali: in particolare, ritiene che il Presidente della Repubblica non potrà più manifestare il proprio appoggio a questo Governo dopo la mozione di sfiducia, pena la sua identificazione con un preciso schieramento politico.

Sottolinea comunque che il principale tratto caratterizzante questa fase politica è l'estrema confusione in cui si trovano i cittadini.

Tutti si proclamano eredi del liberalismo, senza tuttavia conoscerne e dividerne le premesse essenziali. Viceversa, solo il gruppo di forza Italia appare custode ed erede legittimo della tradizione liberale, benché tutti, tardivamente, se ne proclamino interpreti. Questa situazione ha bisogno di chiarezza, raggiungibile attraverso una rinnovata consultazione dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia — Congratulazioni*).

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA considera necessario un ritorno alla Costituzione per superare la fase di crisi che attraversa la democrazia parlamentare. Questa è stata doppiamente ferita: prima dal « ribaltone » e poi dal Governo tecnico che, strada facendo, ha cambiato pelle. Quanto al Governo, sottolinea che esso ha perduto l'unico ministro che poteva definirsi veramente tecnico: il ministro Mancuso, divenuto invisibile per aver rispettato la Costituzione.

La magistratura, dal canto suo, deve rispettare la legge, non fare politica, come

accade a Palermo dove si processa, non un uomo, ma cinquant'anni di storia italiana.

È necessario ritornare alla politica, ripristinando la democrazia con nuove elezioni e un nuovo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIORGIO NAPOLITANO ritiene che il confronto politico-parlamentare non possa ridursi ad una conta di uomini nei diversi schieramenti in una logica di scontro estremizzato: non doveva essere questo il sistema maggioritario. Esiste, oggi, il rischio di una fine anticipata e ingloriosa della legislatura, che lascerebbe irrisolti i nodi che attanagliano l'attuale crisi politica.

Le critiche rivolte verso una presunta parzialità del Governo tecnico non tengono conto del duro confronto parlamentare e degli ingenerosi giudizi che lo hanno accompagnato fin dalla sua nascita e che hanno reso ardua la sua costante ricerca di consensi in tutte le aree politiche.

Ricorda, inoltre, il richiamo che fu rivolto dal Presidente della Repubblica, in quei giorni, a non rischiare continui scioglimenti anticipati delle Camere e, quindi, un deterioramento, della vita democratica.

Purtroppo né la fase del Governo tecnico né quella che lo ha preceduto sono state utilizzate per un serio confronto sui temi della riforma costituzionale e delle garanzie necessarie ad una dialettica maggioritaria. Il precipitare della situazione e le ultime vicende hanno spinto la legislatura in una strada senza ritorno: occorrerebbe cercare una via d'uscita, anziché affidarsi ciecamente all'esito del voto sulla mozione di sfiducia.

Un Governo tecnico, tutti ne sono consapevoli, può costituire solo un rimedio eccezionale e di breve periodo, con prevalenti finalità di « raffreddamento » del clima politico. Il Governo Dini ha comunque garantito la continuità della vita democratica.

Si pone ora il problema di cosa attenda il Paese dopo il Governo tecnico:

nuove elezioni subito o ulteriori tentativi di formare un Governo. Le elezioni saranno comunque inevitabili di qui a pochi mesi, se sarà impraticabile la via di una maggioranza di ampia coalizione volta a tessere un quadro di forti riforme istituzionali.

È consapevole e convinto della necessità di un ritorno alla politica, invocato da molti; per questo non è sufficiente chiedere, ad alta voce, nuove elezioni. Urgono riforme che limitino il rischio di una paralisi del sistema politico: cosa accadrebbe se nuove elezioni lasciassero inalterato il quadro attuale?

Si verifichi dunque, in assenza di più ampie intese, la possibilità di concordare un nuovo mandato a durata ravvicinata e certa, limitato ad alcune essenziali misure di salvaguardia istituzionale, alla legge finanziaria, alla definizione di un indirizzo per il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Rivolge in tal senso un richiamo al senso di responsabilità di tutti nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di forza Italia, e del partito popolare italiano e di rifondazione comunista-progressisti — Molte congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

PAOLO BECCHETTI osserva che il trucco cui ricorre la consociazione per mantenere in vita un Governo falsamente tecnico rassomiglia sempre più all'albero di Bertoldo. Oggi, nell'aula parlamentare, si rappresenta una farsa, innescata da una faida tra due fazioni interne al PDS e tra questo e i suoi alleati. Come fa il Presidente Dini, dopo le arroganti lezioni di D'Alema e gli etilici discorsi di Bossi, a confidare nelle ritrite argomentazioni della sua pseudo-maggioranza? Meglio per lui dimettersi, e lasciare che il popolo scelga da chi vuol essere governato. Abbandoni allora la stretta mefitica di un PDS che non potrebbe sostenere i rigorosi provvedimenti cui — se vuole operare seriamente — il Governo non può non

ricorrere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MAURO POLLI rileva che, nell'ostinazione delle sinistre, si palesa l'arroganza di chi ha voluto sequestrare — grazie al tradimento e alla menzogna — la volontà degli italiani e la maggioranza che essi hanno voluto vindice di tutti gli oltraggi e le ingiustizie patite sotto la prima Repubblica. Ma, con il Presidente Scalfaro o senza, prima o poi si andrà alle elezioni.

Non è stato l'onorevole Berlusconi ad inventare le false pensioni, gli affitti di favore, il cumulo d'immoralità che produce la malattia da cui è infestato il Paese, frutto di decenni di cattocomunismo, a perpetuare la quale in questo esecutivo prettamente politico insorge la sinistra, la quale si vuole arbitra delle inchieste giudiziarie da promuovere e di quelle da fermare.

Non ci s'illuda di ingannare i mercati con false dichiarazioni di fiducia: questo Governo manca di ogni stabilità, e si sostiene solo sulla caparbia del rifiuto delle dimissioni e sul diniego delle elezioni da parte del Presidente della Repubblica (*Applausi dei deputati della componente della unione federalista del gruppo misto, e dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ALFREDO BIONDI ricorda l'amicizia e il rapporto di leale collaborazione instaurati con il Presidente Dini quando ambedue condividevano una difficile esperienza di Governo. Il Presidente Dini fu incaricato di gestire una transizione — non una transazione — quando fu chiesto a lui di fare un passo avanti e all'onorevole Berlusconi di fare un passo indietro. Egli non contrattò allora la sua condotta: non contrattò ora, accettando dai Danai dei doni che non corrispondono alla sua dignità di uomo di Stato.

Non creda che lo spostamento di un'intera forza politica da uno ad un altro schieramento possa mancare di produrre profondi sconvolgimenti in un sistema maggioritario. Verifichi invece la corrispondenza fra quanto accettò al momento di

assumere l'incarico di Capo del Governo e quanto gli si chiede di accettare adesso.

Ricorda le parole d'incoraggiamento ricevute dall'allora collega Dini in occasione di un contestato decreto-legge, prima della cui emanazione si verificò un concitato andirivieni fra i colli più o meno alti di Roma. Il ruolo del ministro di grazia e giustizia comporta grandi responsabilità senza che a ciò corrispondano altrettanto estesi poteri, di cui invece dispongono taluni magistrati. Non si può accettare che in atti giudiziari venga rivolta al Governo l'accusa di complicità con soggetti accusati di reati contro la pubblica amministrazione.

Se si vuole ripristinare una necessaria serenità di rapporti, se il Presidente Dini vuole svolgere la sua funzione di traghettatore, non può rimettersi all'altrui clemenza, come ha fatto in occasione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Mancuso: se lo fa, egli non è più il Lamberto Dini che prima conosceva.

In occasione del famigerato decreto-legge, tra i concertanti figurava anche il ministro dell'interno — odano i rustici! — dottore procuratore Roberto Maroni: fu complicità o circonvenzione d'incapace? (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico — Si ride*). In quell'occasione, un atto parlamentare recante fra l'altro le firme degli onorevoli Fini e Casini, fu sottoscritto anche dall'onorevole Bossi, che così rientra a pieno diritto nell'alternativa fra allocco e complice, che altri ha avuto la cortesia di formulare a suo proposito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Era sua opinione che il polo dovesse concedere la fiducia al nascente Governo Dini; più autorevoli sarebbero oggi le censure ad esso rivolte. Ma anche la benevola astensione allora espressa fu segno di apprezzamento. Come può oggi egli, nell'accettare il sostegno di una coalizione che comprende forze dichiaratamente separatiste e ostili all'unità nazionale, ritenere immotivata la condotta di chi, apertamente e coerentemente dichia-

randosi comunista, si accinge ad esprimere un conseguente voto, come i colleghi del gruppo di rifondazione comunista?

Lasci il Presidente Dini un buon ricordo di sé, e rimanga il Dini che egli ha finora conosciuto e stimato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici — Molte congratulazioni*).

FRANCESCO D'ONOFRIO precisa innanzitutto che l'approvazione del disegno di legge finanziaria non è un atto dovuto per l'intero Parlamento, e sostenerlo è una falsità: la manovra economica è votata sempre, nelle democrazie occidentali, dalla maggioranza politica che sostiene il Governo. Bisogna poi tenere presente che Governi dimissionari possono approvare provvedimenti di urgenza anche aventi come contenuto quello proprio della finanziaria.

Ricorda che i presidenti di gruppo del polo al Senato hanno chiesto che la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Mancuso fosse rinviata ad un momento successivo all'approvazione del disegno di legge finanziaria. Sono stati i capigruppo del centro-sinistra ad opporsi, e c'è da chiedersi per quale motivo il Presidente del Consiglio non abbia tentato di dissuaderli. Nella attuale situazione sono possibili due soluzioni: o il Presidente del Consiglio con le dimissioni prima della votazione dimostra la volontà di conservare al proprio dicastero la natura di esecutivo tecnico o il Presidente del Consiglio va alla votazione della mozione di sfiducia e allora sanziona il cambiamento di natura del Governo. La scelta spetta, quindi, al Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

LUCIANA SBARBATI ritiene che lo svolgimento delle elezioni debba essere preceduto dall'approvazione del disegno di legge finanziaria e dalla definizione di regole per garantire parità di condizioni.

La posizione del polo appare ambigua: la mozione di sfiducia o è un tentativo di sfuggire alle regole o è una ritorsione per il voto del Senato sul caso Mancuso.

In ogni caso appare come un atto grave dal quale possono derivare pesanti conseguenze sul piano economico e, ancora di più, su quello istituzionale. Dietro la richiesta di dare la voce al popolo — da nessuno respinta — c'è il tentativo di conservare posizioni di privilegio nel settore dell'informazione e di supremazia garantita dal potere economico.

Invita rifondazione comunista a non lavorare per il re di Prussia.

Quanto al caso Mancuso, ritiene impossibile il mantenimento in carica di un ministro che si chiami fuori dalla collegialità dell'esecutivo, in contrasto con il disposto dell'articolo 95 della Costituzione. Del resto, in un sistema parlamentare, il ministro che non ha più la fiducia del Parlamento è tenuto alle dimissioni. Reputa questo l'aspetto più rilevante e più grave della crisi istituzionale in corso. Il Governo si era, infatti, impegnato a riportare un clima di serenità nei rapporti tra le istituzioni, clima turbato dal Governo Berlusconi.

La ritorsione del polo appare diretta contro quella parte della magistratura che, non senza errori, ha operato per il risanamento morale del Paese.

Le tattiche e le strategie dell'Ulivo devono ispirarsi alla tutela dell'interesse generale e il disagio dei partiti di centro deriva dall'incapacità di elaborare una proposta politica complessiva e non dall'incombente peso del PDS. Rivendica la specificità della tradizione laica, socialista e repubblicana che non può essere schiacciata dalla cultura catto-comunista. Questa specificità non può tuttavia essere fatta valere tramite il distinguo e il dissenso, ma con un chiarimento politico di fondo che porti alla elaborazione di un programma di Governo.

In nome di questo progetto i repubblicani voteranno contro la mozione della destra. Invita infine il Presidente del Consiglio a rimanere in carica e a com-

pletare il suo programma di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici*).

ALBERTO MICHELINI ritiene che votare a favore della mozione di sfiducia significa confermare la scelta referendaria del 1993 per la creazione di un sistema bipolare e l'affermazione della democrazia dell'alternanza, senza la quale a rimanere sospesa è la politica.

Lo schieramento di centro-destra e la sinistra dell'onorevole Bertinotti sono determinati nell'affermare un sistema di regole rispettose del principio della sovranità popolare. Si torni, dunque, al maggioritario e si vada rapidamente alle elezioni. Malgrado le opposte intenzioni dell'onorevole D'Alema e l'atteggiamento della sinistra, tenacemente arroccata al Governo, bisogna ristabilire il contatto con gli elettori per ripristinare la democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MARIO BORGHEZIO sottolinea che la crisi attuale dipende prevalentemente dall'assenza e dall'incapacità di produrre regole. Tale circostanza si manifesta in tutta la sua evidenza in rapporto alle prossime scadenze europee.

Proprio il confronto con l'Europa mette in evidenza l'assenza di regole non solo nel mondo istituzionale ma anche in quello della finanza e in quello bancario: si vedano il caso « Supergemina » e l'inerzia delle banche nel quadro della ricostruzione in Piemonte.

Questo governo si è distinto nella lotta alla criminalità organizzata: ma occorre fare di più per contrastare l'infiltrazione della mafia al Nord. Quello della criminalità, grande e piccola, costituisce uno dei problemi che più affliggono i cittadini comuni, come emerge dai fatti di Torino.

Su questo fronte molto c'è da fare; e sono certo da avversare i tentativi di ribaltare questa politica, in virtù di interessi non commendevoli. Dissente da chi ha criticato il rinvio a giudizio del senatore Andreotti e paventa la pericolosa influenza sulla lotta politica del burattinaio di Hammamet.

Sottolinea il rigore morale che caratterizza chi prende parte ai lavori del Parlamento del nord: uomini liberi che lavorano per la libertà del Nord.

Richiamando, infine, l'attenzione sulla riduzione dei contributi pubblici alle minoranze linguistiche del Nord, ribadisce la fiducia sua e del gruppo della lega nord al governo Dini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

IGNAZIO LA RUSSA sottolinea preliminarmente che il Parlamento è espressione dell'intero Paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) e che non sono tollerabili le provocazioni secessioniste di forze che nello stesso nord sono decisamente minoritarie e incapaci di governare.

Rivolgendosi al Presidente del Consiglio gli ricorda l'impegno che egli aveva assunto, all'inizio del suo mandato, di dimettersi al compimento di quattro punti programmatici. Il gruppo di alleanza nazionale, malgrado il protrarsi oltre tale tempo della durata in carica del Governo, aveva evitato di assumere un atteggiamento di contrapposizione frontale. Le contingenze politiche e gli errori della sinistra hanno condotto alla situazione attuale.

Dunque sono del tutto infondate le accuse di attentato alla democrazia che sono state mosse al polo. Non è un attentato alla democrazia chiedere che i cittadini possano esprimersi liberamente. Così come hanno fatto il 27 marzo 1994, i cittadini sono perfettamente in grado di scegliere una maggioranza.

Chiede agli avversari politici il riconoscimento dell'esistenza di un centro-destra che ha la medesima legittimità politica del centro-sinistra.

Rileva infine un pericoloso surriscaldamento del clima politico, che ha condotto anche a gravissime polemiche interne ai medesimi schieramenti. Sono numerosissimi, nella storia parlamentare, i casi di mozioni di sfiducia votate congiuntamente dai gruppi del PCI e del MSI, l'estrema destra di allora.

Sottolinea dunque che la sinistra continua a criminalizzare gli avversari come metodo di lotta politica.

Ribadisce la richiesta di dimissioni al Presidente del Consiglio, che rappresentano la migliore soluzione per un rasserenamento del clima politico del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Congratulazioni*).

DOMENICO NANIA si interroga su quale sarà la collocazione storica del Governo Dini nella storia repubblicana: governo di tregua e di transizione o Governo di resistenza al cambiamento. La pervicace ostinazione del Presidente del Consiglio non sembra riflettere le istanze di rinnovamento emerse dal voto del 27 marzo 1995, né un'esigenza di stabilità: è un pericoloso segnale di favore verso una realtà di stallo.

Quanto al caso Mancuso, ritiene che se il ministro ha svolto il suo lavoro in pieno accordo e nello spirito di collegialità, la sfiducia non può non concernere l'intero esecutivo. In caso di condotta anomala ed autonoma del ministro guardasigilli l'azione di censura doveva partire dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

Ritiene necessario richiamare le regole dell'alternanza che consentono un avviamento di forze politiche al governo, in sintonia con la volontà degli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

MARIA CELESTE NARDINI ricorda che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti è sempre stato, coerentemente, contrario al Governo Dini.

È sempre stato fedele tutore degli interessi dei deboli ed attento oppositore degli scippi, come la riforma del sistema pensionistico che il Governo dei tecnici ha posto in atto. È giunto il momento che tale Governo cada per sbloccare una

situazione politica resa pesante dal riemergere di fantasmi politici del passato quali il « grande centro ». Vi sono pericoli reazionari che emergono anche in seno alla sinistra: basti pensare al mutato atteggiamento del gruppo progressisti-federativo sul problema dell'immigrazione.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti non persegue ideologie né tutela i propri interessi di bottega: opera, invece, in sintonia con la sua storia, per la definizione di nuovi scenari che possono vedere il riemergere di un forte movimento di rinnovamento e di massa.

È necessario ridare senso alla politica chiedendo le dimissioni del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

OLIVIERO DILIBERTO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che, nel momento in cui la collega Nardini — come parlamentare e come donna — prendeva la parola, il Presidente del Consiglio dei ministri si levava e usciva dall'aula: si tratta di grave mancanza di stile (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE ricorda che il Presidente del Consiglio dei ministri non ha l'obbligo di presenziare al dibattito, essendo il Governo ampiamente rappresentato.

MARIDA BOLOGNESI osserva che la situazione di oggi avvalorava la scelta, pur difficile e non priva di riserve, operata dalla componente dei comunisti unitari del gruppo misto. Infatti, mentre denuncia nel Governo Dini un pericolo per la democrazia, il collega Bertinotti preannuncia il voto favorevole su una mozione che nelle sue premesse si dimostra come la vendetta del polo per la sfiducia contro il ministro Mancuso, che si era discostato gravemente dalla linea politica del Governo. È significativo che dal vocabolario dell'onorevole Berlusconi sia scomparso in questa circostanza il vocabolo « comunista », che nella paranoica ripetizione aveva fatto di lui quasi una caricatura.

Rileva l'inadeguatezza dell'intervento del collega Segni, che è giunto persino ad evocare gli opposti estremismi. Nel ricordare con orgoglio l'apporto dei comunisti alla crescita democratica del Paese, esprime soddisfazione per l'attacco rivoluto — nel pieno rispetto della tradizione — dai banchi del gruppo fascista con l'intervento della collega Poli Bortone.

Ritiene che rimanga comunque necessario il sollecito stabilimento di nuove regole, le quali assicurino la parità a tutte le forze politiche nella competizione elettorale, che auspica prossima (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano — Congratulazioni*).

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI rileva la gravità dell'atto con cui il ministro Mancuso, uomo onesto che ha esercitato con rigore le sue attribuzioni, è stato estromesso dalla sua funzione, in ossequio ad una certa magistratura politicizzata.

La vicenda ha fatto esplodere problemi drammatici: quello di un pubblico ministero che — caso unico nel mondo — è dall'ordinamento ritenuto irresponsabile, quello di un sistema giudiziario squilibrato, quello di un Consiglio superiore corporativo.

Il potere dei magistrati è stato utilizzato per intimidire i ministri di grazia e giustizia *pro tempore*, in un quadro di imbarbarimento della giurisdizione che pone al nuovo ministro *ad interim*, il Presidente Dini, problemi pesanti come pietre.

Crede il Presidente Dini di potersi esimere dall'assumere posizione su tante controverse questioni? E non sarebbero opportuni accertamenti sul modo in cui vengono gestiti i già esigui fondi destinati alla giustizia, tanto da far pensare all'instaurarsi di pratiche di turismo giudiziario? A queste domande il Presidente Dini non può certamente sottrarsi (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

VALTER BIELLI considera corretto il richiamo al ritorno alla politica e si chiede in che modo riavvicinare i cittadini alle istituzioni. C'è chi grida: « al voto, al voto » senza però credere alla politica ma facendo leva, per fini propri, sul potere dell'informazione. L'appello alle regole impone in primo luogo di risolvere il conflitto di interessi, che è un macigno sulla strada della democrazia.

La mozione di sfiducia, come giustamente dice l'onorevole Bossi, nasce dall'esigenza di andare alle elezioni nella attuale situazione, e dal timore per le indagini condotte dalla magistratura su alcune aziende del *leader* del polo. In questa situazione si rivela il paradosso della politica: con rifondazione comunista che prima vota con il centro-sinistra su Mancuso al Senato e poi, sostenendo la mozione di sfiducia della destra alla Camera, rischia di affidare a Berlusconi la gestione del periodo preelettorale.

I comunisti unitari non dubitano dell'opportunità di immediate elezioni, ma ritengono che potrebbe prima crearsi una maggioranza di centro-sinistra, comprensiva di rifondazione comunista, per approvare la *par condicio*, la riforma della RAI e il disegno di legge finanziaria, con le opportune correzioni.

Il voto del gruppo di rifondazione comunista-progressisti rompe in modo irreparabile l'intesa con l'Ulivo che si basava su comuni preoccupazioni. Rivolgendosi all'onorevole Vendola, dichiara di vedere il rischio della palude nella incapacità di stabilire chi sta con chi: il centro destra non è uguale al centrosinistra.

Per questa motivazione sceglie di votare contro il polo (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e del gruppo progressisti-federativo*).

DIEGO NOVELLI fa presente che i deputati della componente della Rete del gruppo progressisti-federativo voteranno contro la mozione di sfiducia al Governo per vari motivi.

In primo luogo perché essa appare quale ritorsione avventurista del polo alla mozione Mancuso. Si è interrogato sull'opportunità di promuovere al Senato la discussione sul caso Mancuso, il cui comportamento lascia adito alle peggiori preoccupazioni ed ha rivelato retroscena inquietanti che permettono di rispondere positivamente al quesito posto in precedenza: nell'attenzione particolare del ministro c'era la procura di Palermo, contro la quale la mafia è disposta ad utilizzare qualsiasi mezzo, pur di evitare lo svolgimento del processo Andreotti.

In secondo luogo, non si riesce a nascondere il vero tentativo del polo di accelerare le elezioni senza regole e senza riforme che garantiscano la effettiva governabilità del Paese e la soluzione del conflitto di interessi. L'onorevole Bertinotti nel frattempo critica il Governo per motivi che personalmente condivide — l'atteggiamento quiescente verso gli esperimenti nucleari a Muroroa e la politica verso gli immigrati — fra gli applausi di chi quelle politiche le ha sostenute. Sbagliano gli onorevoli Bertinotti e Cossutta a non valutare i fatti quali sono e li invita a non creare precedenti inesistenti su presunte convergenze fra Togliatti e Almirante.

In terzo luogo, voterà contro per consentire, con le opportune modifiche, la approvazione della legge finanziaria e delle sette riforme individuate da Dini a Washington.

Infine, ritiene necessario scacciare dalla attuale crisi il fantasma dell'ex Presidente della Repubblica Cossiga, le cui posizioni in materia di autonomia dei magistrati sono da tempo note e che troppo bene conosce la tecnica dei *dossier*. Il nome di Cossiga si associa a quello di Gelli e al tentativo di colpo di Stato del generale De Lorenzo, nonché a tutti gli episodi di servizi segreti deviati. Far cadere questo Governo — che non riconosce come proprio — può significare far ritornare sui banchi di governo Cossiga a rappresentare il nuovo che avanza.

Invita, quindi, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti a ripensare alla posizione assunta e ribadisce il voto contrario dei deputati della componente del movimento per la democrazia: la Rete del gruppo progressisti-federativo (*Applausi*).

RICCARDO SANDRONE ricorda che i deputati del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici sono in prevalenza ex-leghisti che hanno ritenuto di rimanere fedeli al mandato conferito loro dagli elettori.

Dopo il cosiddetto « ribaltone » il suo gruppo aveva assunto un atteggiamento di disponibilità nei confronti di un Governo che asseritamente si dichiarava tecnico. L'asserito tecnicismo di tale Governo si è però rapidamente dissolto. Il Governo, nel contempo, ha smesso di affrontare i veri problemi che affliggono il Paese.

Per questi motivi ribadisce il proprio voto di sfiducia auspicando tuttavia le preventive dimissioni del Presidente Dini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei federalisti e liberaldemocratici e di forza Italia*).

TIZIANA MAIOLO sottolinea che sicuramente una questione grave come quella della giustizia costituisce un motivo sufficiente per proporre una mozione di sfiducia al Governo.

Ma esistono motivi più specifici. In primo luogo quello di aver isolato e rimosso un ministro guardasigilli che come e più di ogni altro aveva interpretato la Costituzione.

A Mancuso si è rivolta l'accusa di essere impolitico e disomogeneo rispetto al Governo: in realtà il Governo si è sottoposto, rimuovendo un ministro che osservava scrupolosamente la legge, ad un ignobile ricatto.

Tale ricatto proviene da una parte politica che ha nella sua tradizione culturale i processi politici e le purghe staliniane.

Una simile tradizione è stata fatta propria da un manipolo di procuratori,

che si ritengono protagonisti di una rivoluzione e interpreti di una legge che si applica agli altri ma non a sé stessi.

Il Governo doveva avere il coraggio di sostenere la politica di un proprio ministro contro le pressioni di tali magistrati. Sulla base della propria conoscenza personale, ritiene che il Presidente Dini abbia sempre condiviso le opinioni del ministro Mancuso.

Il Governo ha scelto, invece, la strada della ghigliottina, ma quando si usano questi metodi la nemesi è sempre in agguato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

ORESTE ROSSI ritiene sia sotto gli occhi di tutti il disastro che ha colpito la lira dopo la presentazione della mozione di sfiducia, voluta per arrestare il processo di rinnovamento. Il Paese è sull'orlo di un baratro i cui effetti disastrosi si riverseranno sui ceti più deboli, quelli che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti dice di tutelare. Esiste un complesso intreccio di interessi diversi che muovono per l'abbattimento del Governo. Il gruppo della lega nord vigilerà perché non abbiano luogo processi restauratori di un recente passato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

VITTORIO SGARBI ricorda che, senza alcuna doppiezza, aveva manifestato sin dal principio il favore per la nascita del Governo Dini. Altri deputati del gruppo di forza Italia furono sul punto di farlo. Non ritiene vi sia alcuna coincidenza di strategia politica in coloro che oggi, da fronti diversi, chiedono a gran voce le dimissioni del Governo. Sosterrà la mozione di sfiducia perché ha condiviso in tutto le iniziative assunte del ministro Mancuso: non saranno mai sufficienti le indagini ministeriali volte a far luce sui misfatti della magistratura. Ricorda che l'ultimo atto del ministro Mancuso è stato quello

di promuovere un'indagine ministeriale nei confronti della procura di Palermo. Stigmatizza quanto affermato dal deputato Bossi in favore della formazione di una pseudo Repubblica del nord (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Ritiene che la vera ragione che ha determinato la sfiducia al ministro Mancuso sia stata la volontà di evitare di promuovere un'indagine amministrativa sulla procura di Palermo.

Ricorda, infine, gli innumerevoli casi di morti per responsabilità dei magistrati che gridano vendetta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Scambi di apostrofi tra i deputati Sgarbi, Ballaman e Castellaneta*).

ANDREA SERGIO GARAVINI osserva che l'intendimento della mozione di sfiducia è chiaro in ciò che ne costituisce la scaturigine prima, la difesa di un ministro distintosi negli attacchi alla magistratura milanese e palermitana. Segnale questo di una visione autoritaria del quadro istituzionale.

Il Governo Dini non è certo alternativo a posizioni della destra che i comunisti unitari non possono condividere: ma esso rappresenta una soluzione necessariamente transitoria, contro cui le destre scatenano i loro attacchi soltanto quali dimostrazioni di forza preliminari alle prossime elezioni.

Prima delle scadenze elettorali, occorrono alcuni provvedimenti che siano di garanzia a tutte le forze politiche. Il voto contrario alla mozione di sfiducia è anche un impegno a promuoverli sollecitamente per realizzare poi, in condizioni di parità, la consultazione dei cittadini con le elezioni.

Debbono essere evitati i tragici errori di un passato settarismo massimalista: anche per questo i comunisti unitari, decisi a battersi per l'unità a sinistra, hanno promosso colloqui con l'Ulivo, ed esprimeranno voto contrario alla mozione

di sfiducia in esame (Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e del gruppo progressisti-federativo e del partito popolare italiano — Congratulazioni).

RAFFAELE VALENSISE ricorda che la mozione di sfiducia approvata nei confronti del ministro Mancuso, avendo prodotto uno stato di generale concitazione nella vita politica e nella stessa pubblicistica, non poteva non trovare rispondenza in un dibattito parlamentare. Al Senato, infatti, il ministro Mancuso è stato lasciato solo, nel silenzio e nel disimpegno del Presidente del Consiglio dei ministri, che ha ora l'obbligo di dare spiegazioni alla Camera. In questo senso, la mozione di sfiducia Berlusconi ed altri n. 1-00194 è un atto dovuto nei confronti di un Governo denominatosi tecnico e di tregua — e come tale garantito dal Presidente della Repubblica — ma divenuto succube e condizionato dagli errori della sinistra.

Dinanzi a certi tormenti della vita nazionale, è infatti necessaria un'assunzione di responsabilità. Lo schieramento del polo compie così il suo dovere, nelle forme della procedura parlamentare, certo di corrispondere così alle attese dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2114. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settem-

bre 1995, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio » (*Approvato dal Senato*) (3314).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla X Commissione (Attività produttive), in sede referente, con il parere della I, della II, della V e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 7 novembre 1995.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 26 ottobre 1995, alle 9:

Seguito della discussione della mozione Berlusconi ed altri (1-00194) di sfiducia al Governo.

La seduta termina alle 20,10.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,25.*

*Stabilimento Tipografico
Carlo Colombo S.p.A.*